

GALLERIA D'ARTE ARENA

di Wanda Albanese De Leo e Domenico Arena - Reggio Calabria



La tradizione artistica della famiglia Arena, oggi titolare della galleria a Reggio Calabria, ha radici di oltre mezzo secolo. I genitori del titolare, infatti, allestirono uno spazio espositivo a Villa San Giovanni, spazio tuttora esistente. La galleria Arena, oggi, si qualifica come una realtà versatile, aperta a proposte di arte figurativa che rappresenta la vera passione dei titolari Wanda e Mimmo.

In una città come Reggio, l'Arena si propone come punto di riferimento per una clientela raffinata e amante dell'arte e di tutto ciò che è bello. Le opere della collezione spaziano tra i nomi più

prestigiosi dell'arte contemporanea, confermando la vocazione dei responsabili ad inseguire l'arte di qualità oltre gli stretti confini della provincia fino ad arrivare nei circuiti nazionali culturalmente privilegiati.

I galleristi, in questo spazio, fanno sentire il visitatore a proprio agio, come se qui fossimo di casa. Dipinti di grande impatto visivo: Silvestri Pistolesi, Claudio Malacarne, Doina Botez, Marco Tamburro, Domenico Monteforte, accanto a nomi come Baj, Norberto, Fiume, Possenti, Michele Cascella.

Gli stessi nomi li possiamo trovare negli stand della Fiera dell'arte di Forte dei Marmi, dove l'accurata selezione delle opere ci permette di entrare dentro ad uno spazio carico di suggestioni.

I proprietari raccontano della loro vita vissuta in mezzo all'arte, entrambi hanno coltivato la loro passione fin da giovanissimi, quasi un'attrazione fatale

per entrambi, che li ha guidati nella ricerca di artisti di talento, alla scoperta di un mondo affascinante.

L'esperienza di gallerista, iniziata negli anni Settanta, ha condotto Domenico Arena ad intrattenere rapporti di amicizia, oltre che di lavoro, con artisti e giornalisti di rilievo. Fondamentale in questo senso l'incontro con Minguzzi.

In quegli anni, in Italia, si respirava un clima particolare, la penisola era un luogo straordinario, dove potevi imbatterti ogni giorno in personaggi interessanti o ignoti artisti che sarebbero diventati famosi di lì a qualche anno o forse mai. Insomma, un luogo di ricerca, di continue trasformazioni, un punto di riferimento per la cultura nazionale.

Entrambi sono nati in famiglie di collezionisti, sono esperti nell'individuare artisti promettenti: le tecniche raffinate, lo studio preparatorio attento, la sensibilità, sono alcuni dei requisiti che,



2

quando ci sono, permettono di riconoscere un vero talento.

Amalgamando gusti diversi e affinità culturali, tradizione e innovazione, sono riusciti a mettere insieme una buona collezione che spazia da Aldo Riso a Salvatore Fiume, passando attraverso Antonio Possenti, Norberto, Mino Maccari, Enrico Baj, e molti altri.

La scelta della galleria punta sul figurativo, con una predilezione per quegli artisti che hanno saputo trattare il paesaggio, la figura umana carica di intensità, qualità che sono proprie della tradizione italiana.

Il gallerista attento, quale appunto sono Domenico e Wanda, deve essere flessibile ma sicuro dei suggerimenti da proporre al collezionista, che si dimostra aggiornato sulle ultime tendenze, informato sull'investimento da fare, con un'ampia scelta orientata su artisti emergenti e figurativi.



5

La considerazione più importante è legata all'immagine che si vuole proporre del proprio spazio espositivo che qui si configura come area a disposizione di tutte le manifestazioni culturali, un luogo propositivo, d'incontro e confronto.



3



- 1) **Michele Cascella**
"Portofino"
Olio su tela, 60x40 cm.
- 2) **Salvatore Fiume**
"Figure a cavallo"
55x35 cm.
- 3) **Claudio Malacarne**
"L'ombra blu"
60x80 cm.
- 4) **Enrico Baj** "Diplomatico"
Acrilico e collage su tela, 1965,
81x60 cm.
- 4) **Norberto**
"Oro nel verde"
1965, 80x64 cm.

1





LUCIANO DE LIBERATO

In occasione della presenza, per il secondo anno consecutivo, della galleria Arena alla Fiera di Forte dei Marmi, i titolari propongono al pubblico la mostra di Luciano De Liberato.

L'artista inizia nel 1975 un percorso itinerante nell'arte, avviando una ricerca ricca di espressioni linguistiche e psicologiche. Seguito dalla critica prestigiosa, (Lorenza Trucchi, Marcello Venturoli, Franco Solmi, Giuseppe Marchiori), viene presto consacrato come artista di livello nazionale con una personale nel 1978, alla Galleria Artivisive a Roma, presentata da Maurizio Fagiolo dell'Arco. Negli anni Ottanta lavora a Roma, dove frequenta artisti e critici di grande spessore, quali Burri, Schifano, Dorazio, Emblema, Verna, Crispolti, Lambertini, Mussa.

Nello stesso periodo dopo le Trame - Sudari, dopo i poetici e concettuali "Neri", scopre nuovi percorsi nell'utilizzo di mate-

rie colorate, come nel ciclo dei "Cotoni" (1981-1986) che per l'innovazione formale e linguistica ottengono il favore assoluto della critica e del mercato anche internazionale ad Art Basel nel 1983 e 1984. I primi anni '90 gli fanno scoprire i territori della memoria. Cicli pittorici quali "Genesi", "Le fabbriche del sogno", "Architetture solari", "Le case segrete", intense e suggestive visioni di un reale fantastico, filtrate dall'emozione dell'esistenza. Nel 1994 approda al definitivo possesso di un linguaggio unico e personalissimo, quando il suo segno con una tecnica, pur vicina alla dimensione del reale, assume fisicità, diviene fettuccia e si aggroviglia in matasse policrome. Nel 1996 tende le fettucce su strutture di telai con la nascita del nuovo ciclo dei

"Nodi".

Dal 2004 il contatto con le tecnologie del computer diviene un evento stimolante. Si immerge in un nuovo ciclo, i "Labirinti", che attraversando i successivi "Giro in tondo" nel 2005 e "Mappe" nel 2006, riemergono prepotentemente nel 2007 con nuove e più intense strutturazioni sfociate poi nel 2008 nel ciclo "Circuiti-robots-chips".

Per l'attività recente maturata nel dialogo con il computer, nel 2008 e nei primi mesi del 2009, RAI 1, RAI 3 e RAI Educational 2 hanno dedicato vari servizi al suo lavoro, nei programmi Art News e The Making of con l'esecuzione di un'opera in esclusiva. Gabriele Simongini, nel gennaio 2009, lo descrive come il pittore cibernetico dal cuore antico. "...Oggi pochissimi artisti italia-

1



2



3

ni e forse internazionali possono vantare un'intensità pari a quella raggiunta da De Liberato, attraverso una riflessione quanto mai sintonizzata sullo spirito della nostra epoca, un'indubbia sapienza tecnica, una mirabile sintesi compositiva, un perentorio fulgore del colore e una visionaria potenza d'impatto dell'immagine". La pittura di De Liberato è determinata da un'ansia di perfezione che inevitabilmente va a scontrarsi col superficiale e tirannico pressapochismo del mondo di oggi. "...Uno splendore pienamente contemporaneo, anche nella sua seducente, impenetrabile e smagliante levigatezza oggettuale, quasi fosse il prodotto di un cyberpittore del futuro arricchito però da un cuore antico. Ne sono emblema i suoi colori carichi di risonanze provenienti da un passato continuamente in divenire, ricreato e reinventato dal nostro artista. La via percorsa da De Liberato è sempre più solitaria ma colma di ammirevole audacia, quella dei veri sperimentatori che con fiera

consapevolezza consegneranno la fiaccola dell'arte all'avvenire".

I titolari della galleria Arena, affascinati dalla sua arte, compresa in una logica matematica che innerva tutta la sua produzione si rendono promotori, in occasione della Fiera di Forte dei Marmi, di iniziative atte a far conoscere e valorizzare l'autore. La via che De Liberato intraprende è, ogni volta, differente sia che operi sulle trame dei tessuti, sulle fettucce che si aggrovigliano in matasse policrome, sia sulle mappe o sui circuiti tecnologici. La sensazione che si ricava dalla sua opera è simile all'intraprendere un viaggio nelle illusioni ottiche policrome, dove le forme producono superfici dinamiche in un gioco apparentemente tridimensionale.

Come affermano i galleristi: "... Una mappa è un viaggio...i lavori di Luciano De Liberato esprimono l'ideale sintesi tra design, grafica, architettura e poesia. È come volare e scoprire dall'alto immagini di realtà diverse.

La vita di tutti i giorni, evocata negli agglomerati urbani, rivela un gioco di intrecci tra dimensione mentale e quella sensibile tra finito e infinito. Una mappa è un viaggio. La luce del sole è l'oro, conquista le superfici dove gli uomini cercano di sfuggire gli ambiti drammatici della solitudine e della fragilità, inseguendo idealmente la perfezione e la bellezza dell'arte: è la vita. Una mappa è un viaggio, è volare, è sognare".

Luciano De Liberato

- 1) "Mappa n°11 Birmingham" 2006 - 100x80 cm.
- 2) "Mappa 14" 2006 - 70x70 cm.
- 3) "Labirinto 28" 2007 - 70x70 cm.

Arena Galleria d'Arte di Arena Arch. Domenico
Via Osanna, 59 - 89125 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965 893707
website: www.galleriaarena.com
info@galleriaarena.com

STAND 30-34